

che a compiere il mio dovere, facendo il possibile perchè quest'azienda riscuota quello che le è dovuto, e, ripeto, sarei ben lieto di trovare un aiuto perchè s'inducessero le opere pie a soddisfare al decreto del dittatore, che ha posto realmente il peso di queste indennità a carico delle opere pie.

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. In genere, le cose dette dall'onorevole ministro delle finanze sono vere, ma bisogna pure osservare che dalla parte di coloro i quali amministrano il fondo destinato a pagare i danneggiati, si è interpretato in un modo eccessivamente rigoroso il decreto del dittatore che stabiliva che alcune di quelle rendite fossero applicate al pagamento dei danneggiati stessi.

Per esempio, nel comune di Partanna esiste un istituto di orfane; ebbene: quest'istituto fu chiuso, sapete perchè? Perchè l'amministrazione delle rendite per le opere pie ha creduto che le rendite di quell'istituto debbano anch'esse essere messe nel fondo dei danneggiati.

Or bene volete voi che gli amministratori di questo istituto medesimo non si rivolgessero ai tribunali onde far interpretare il suaccennato decreto nei termini in cui il medesimo fu scritto?

È dunque necessaria, credo, da una parte e dall'altra della moderazione, ed anche un po' di temperanza nell'interpretare la legge; e quando questa manca per parte degli agenti del Governo, non ne viene per conseguenza che non si possa più chiedere una migliore interpretazione da parte degli amministratori degli istituti pii.

Quella legge, non dovrei dirlo io che ne fui l'autore, fu fatta con buoni intendimenti, ma è stata in un modo eccessivamente fiscale interpretata.

Noi, nel fare quel decreto, mirammo a far sì che il bilancio dello Stato non fosse gravato della spesa necessaria per risarcire i danni della guerra, e pensammo di destinare a quest'uopo tutte quelle rendite delle opere pie il cui scopo era venuto meno, oppure non era strettamente necessario.

Ma potete voi credere che non sia necessario il togliere dalle strade delle orfane e delle infelici? Credete voi che si avesse in mira di chiudere uno stabilimento dove queste possano ricevere un'educazione? Ciò sarebbe un interpretare male quella legge.

Questo è uno dei tanti casi che si sono verificati e per i quali si è dovuto ricorrere ai tribunali.

In conseguenza di ciò io dico: il ministro delle finanze ha ragione in parte, perchè realmente certi processi sono stati intentati non regolarmente, e non col santo scopo che debbono avere questi amministratori, ma certo altri si sono dovuti fare per la fiscalità e per l'estremo rigore con cui quel decreto è stato interpretato.

CARUSO. Domando la parola per una dichiarazione.

CRISPI. Io prego l'onorevole ministro delle finanze a

voler prendere in mano quest'affare, e vedrà che, limitandosi alle prescrizioni del decreto, egli può trovare elementi a pagare le rendite destinate pei danneggiati, ma nello stesso tempo impedire che tante sventure vengano aggravate, mentre lo Stato, come ente provvidenziale, deve rispettarle, ed alleviarle.

PRESIDENTE. L'onorevole Caruso ha facoltà di parlare.

CARUSO. Veramente io non ho detto che l'azienda non abbia liti, ho detto che ne ha, ma però nel senso accennato dall'onorevole Crispi. Vi sono degli istituti i quali fanno resistenza, sostengono nei tribunali le loro ragioni e spesso riescono vincitori sul punto che le loro fondazioni sono escluse dal decreto dittatoriale del 9 giugno 1860, ma moltissimi altri istituti i quali non hanno assolutamente da fare alcuna resistenza non mancano al pagamento che, o per difetto di fondi, o per aver perduto nel corso di secoli le rendite loro. L'onorevole ministro ha accennato alla somma complessiva di lire 160,000; ma io credo che 50,000 lire le paghino il solo istituto di Patagonia con qualche altro di Palermo, e poi vi è quello di Busacca, di San Matteo ed altri di tutta la Sicilia. Per verità, se io fossi al posto del signor ministro, non consumerei che sette fogli di carta, vale a dire scriverei ai prefetti delle sette provincie di Sicilia che entro quindici o venti giorni si procurassero dagli istituti pii della loro provincia una dichiarazione di quali e quante somme hanno pagato; e così potrebbe conoscersi la somma complessiva. Se il signor ministro vedesse da queste dichiarazioni che, a confessione degli istituti pii stessi, le somme pagate sono poco rilevanti, allora avrebbe egli ragione, ma qualora si vedesse che si fosse in pochi anni raccolti dei milioni, allora il ministro meco converrebbe sulla necessità di riorganizzare l'azienda in modo che possa corrispondere ai giusti desiderii del paese.

MINISTRO PER LE FINANZE. Perdoni, onorevole Caruso, ma parmi che questi milioni siano soltanto nella sua fantasia; nelle casse dello Stato certo non sono entrati.

CARUSO. Io parlo dell'azienda.

MINISTRO PER LE FINANZE. Parliamo pure dell'azienda. Che cosa intende dire con questo? Che entrano dei milioni nelle casse e che quest'azienda non versa che delle centinaia di migliaia di lire?

CARUSO. No, no, io non so dove sono.

MINISTRO PER LE FINANZE. È questo che vuol dire l'onorevole Caruso? Bisogna parlarci chiaramente; bisogna mettere i punti sugli i.

Sono entrate nelle casse dello Stato 262,000 lire e ne escì una somma assai maggiore per il servizio delle cartelle che sono state date ai danneggiati, in virtù della legge che io mi sono fatto a proporre al Parlamento, in guisa che la finanza non riscuote neppure quello che costituisce l'interesse corrente; e sono quindi circa 3 milioni che essa deve avere da queste